



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Pantasilea Lvnarda Giordani Alla Illvstrissima Donna. N. N.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

LIBRO

Grecia de molti mostri, ammazzasse Scirone, Procuſta, et Scine, ladroni rapaciſſimi: fu cagione ch'egli ammazzasse Creonte tiranno, col Minotauro, & debellasse li Centauri, fu cagione ch'egli domasse Thebe et sin'all'inferno penetrasse: li trophèi di Milciade punsero si fattamente l'animo di Temistocle, che lo fecero diuenire ualoroſiſſimo. la gloria anchora di Pompeio, fece gran giouamento à M. Crasso: Così prego Iddio che a uoi intrauenga: il primo ritratto guarnito d'oro è di quella constantiſſima Ligo, dellaquale fauella si honoratamente Cornelio Tacito. il maggiore si è di quella fortissima Tomiri, di cui, con gran loda parla Erodoto: li altri so che li conoscerete senza che ue li dimostri: attendete a conseruarui in sanità & amatime. Da Pesaro alli 111. d'Aprile.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI AL
LA ILLVSTRISSIMA DONNA. N. N.

IN molti errori siete. S. mia caduta per uoler prestar gli orecchi alli Adulatori, & me ne marauiglio, hauendoui io tante uolte riuerentemente ammonita, & dettoui che si come il buon medico usa ogni opra per difendere, & per accrescer la sanità, che così l'adulatore pone ogni studio p infermarne ogn' hora più l'animo, & solamente tocca le più ulcerose et contaminate parti che in noi sono: fuggite adunque li lor ragionamenti: so che sapete da chi guardarui hauendoueli piu fiate con i propri colori dipinti. Ricordatiue. S. di ciò che soleua dire Protagora; che si come ritrouauansi alcuni cibi

li quali non erano atti per generar ne sangue, ne spiri-
ti, ne per giouar alli nerui, ne alle midolle, ma sol a gon-
fiare il uentre, & a rendere il corpo turgido: che cosi
li ragionamenti delli adulatori erano di poco frutto &
atti solamēte ad irritar le parti piu uitiose. soleua Pho-
cione rassimigliare li Adulatori alle superficie, & alle
linee, & diceua che si come elle per se stesse non si pie-
gauano mai, ne si prolungauano, ne si moueuanò, saluo
che con i propri corpi; cosi l' Adulatore dalli suoi pro-
pri affetti non esser mai ò di rado mosso, ma rider &
piagnere con l'amico che similmēte ò rida ò pianga: fug-
giteli. S. mia per l'auenire, schiuate la lor conuersatio-
ne: & uedrete che infinita contentezza ue ne risulterà
& parerauui d'hauer sgombrato la casa uostra di un
graue & pestifero morbo. Iddio da mal ui guardi.
Da Pesaro alli X. di Nouembre.

PANTASILEA LONARDI GIORDANI
A M. FAUSTINA BENZONA.

S Arebbe per il mio consiglio ben fatto, che uostro figli-
uolo attendesse a casa sua, & lasciasse star le donne
delli altri (che pur amici gli sono) altrimenti io te-
mo in suo seruigio, ch'egli non faccia concorrentia à
Phaone, à Speusippo, à Tigilino prefetto, a Rodoaldo
Re de Longobardi, & a Giouāni duodecimo pontefice:
li quali in adulterio ritrouati, furono crudelmēte sue-
nati: effortatelo a ciò che io ui dico, astringetelo per uir-
tù della materna ubidienza, acciò non sia cagione di far
ui un giorno dolente & lagrimosa. state sana & lieta.
Da Pesaro alli VII. d'Agosto.